

COMUNICARE CON GLI ADOLESCENTI

Parlando di adolescenti, la comunicazione è uno degli aspetti più interessanti da analizzare. Gli adulti potrebbero affermare quanto sia realmente difficile mantenere un dialogo con i giovani, perché i valori degli uni e degli altri non sempre sono sulla stessa lunghezza d'onda. Ma uno studio ha dimostrato che ci sono casi in cui le due generazioni sono d'accordo. L'80% del campione esaminato ha affermato che fra i valori fondamentali la fanno da padrone essere onesti e dire sempre la verità. Inoltre, il 72% dei giovani ha dichiarato di poter parlare con i propri genitori di tematiche come l'alcol, le droghe e, perchè no, anche di appuntamenti. E, da quanto emerso dai dati circa queste difficili conversazioni, più della metà degli intervistati ha confessato di fidarsi più dei consigli dei propri genitori che di quelli di chiunque altro.

LE MAGICHE FARFALLE

Una leggenda racconta che tanto tempo fa, in una valle incantata circondata da bianche montagne, c'era un laghetto nel quale viveva una splendida sirena. Per quanto lo spettacolo fosse meraviglioso, la sirena era sempre molto triste. Ogni sera usciva dall'acqua e si sedeva sulle sponde del lago sospirando malinconicamente.

Così un giorno il vento le chiese cosa mai le fosse successo.

-Ho davanti ai miei occhi un prato pieno di stupendi fiori che mi piacerebbe tanto accarezzare, ma sono così lontani e io non posso uscire dall'acqua-, rispose la bella sirenetta.

Il vento, allora, raccolse i fiori più belli, unì i petali a quattro a quattro, li cospargesse di una polverina magica, aggiunse gli occhi, sei zampe e un paio di antenne e...soffiò.

Aveva creato le farfalle!

-Ora-, disse loro-potrete volare fino a raggiungere la sirenetta che potrà finalmente ammirare i vostri bellissimi colori.

ANONIMO - LA FINTA NONNA

Una mamma doveva setacciare la farina. Mandò la sua bambina dalla nonna, perché le prestasse il

setaccio. La bambina preparò il panierino con la merenda: ciambelle e pan coll'olio; e si mise in

strada.

Arrivò al fiume Giordano.

- Fiume Giordano, mi fai passare?

- Sì, se mi dai le tue ciambelle.

Il fiume Giordano era ghiotto di ciambelle che si divertiva a far girare nei suoi mulinelli.

La bambina buttò le ciambelle nel fiume, e il fiume abbassò le acque e la fece passare.

La bambina arrivò alla Porta Rastrello.

- Porta Rastrello, mi fai passare?

- Sì, se mi dai il tuo pan coll'olio.

La Porta Rastrello era ghiotta di pan coll'olio perché aveva i cardini arrugginiti e il pan coll'olio glieli

ungeva.

La bambina diede il pan coll'olio alla porta e la porta si aperse e la lasciò passare.

Arrivò alla porta della nonna, ma l'uscio era chiuso.

- Nonna, nonna, vienimi ad aprire.

- Sono a letto malata. Entra dalla finestra.

- Non ci arrivo.

- Entra dalla gattaiola.

- Non ci passo.

- Allora aspetta. - Calò una fune e la tirò su dalla finestra. La stanza era buia.

A letto c'era l'Orca, non la nonna, perché la nonna se l'era mangiata l'Orca, tutta intera dalla testa ai

pie di, tranne i denti che li aveva messi a cuocere in un pentolino, e le orecchie che le aveva messe a

friggere in una padella.

- Nonna, la mamma vuole il setaccio.

- Ora è tardi. Te lo darò domani. Vieni a letto.

- Nonna, ho fame, prima voglio cena.

- Mangia i fagiolotti che cuociono nel pentolino.

Nel pentolino c'erano i denti. La bambina rimestò col cucchiaino e disse:

- Nonna, sono troppo duri.

- Allora mangia le frittelle che sono nella padella.

Nella padella c'erano le orecchie. La bambina le toccò con la forchetta e disse:

- Nonna, non sono croccanti.

- Allora vieni a letto. Mangerai domani.

La bambina entrò in letto, vicino alla nonna.

Le toccò una mano e disse: - Perché hai le mani così pelose, nonna?

- Per i troppi anelli che portavo alle dita.

Le toccò il petto: - Perché hai il petto così peloso, nonna?

- Per le troppe collane che portavo al collo.

Le toccò i fianchi: - Perché hai i fianchi così pelosi, nonna?

- Perché portavo il busto troppo stretto.

Le toccò la coda e pensò che, pelosa o non pelosa, la nonna di coda non ne aveva mai avuta.

Quella doveva essere l'Orca, non la nonna. Allora disse: - Nonna, non posso addormentarmi se prima

non vado a fare un bisognino.

La nonna disse: - Va' a farlo nella stalla, ti calo io per la botola e poi ti tiro su.

La legò con la fune, e la calò nella stalla. La bambina appena fu giù si slegò, e alla fune legò una

capra.

- Hai finito? - disse la nonna.

- Aspetta un momentino. – Finì di legare la capra. – Ecco, ho finito, tirami su.

L'Orca tira, tira, e la bambina si mette a gridare: - Orca pelosa! Orca pelosa! - Apre la stalla e scappa

via. L'Orca tira e viene su la capra. Salta dal letto e corre dietro alla bambina.

Alla Porta Rastrello, l'Orca gridò da lontano: - Porta Rastrello, non farla passare!

Ma la Porta Rastrello disse: - Sì, che la faccio passare, perché m'ha dato il pan coll'olio.

Al fiume Giordano, l'Orca gridò: - Fiume Giordano, non farla passare!

Ma il fiume Giordano disse: - Sì che la faccio passare, perché m'ha dato le ciambelle.

Quando l'Orca volle passare, il fiume Giordano non abbassò le sue acque e l'Orca fu trascinata via.

Sulla riva la bambina le faceva gli sberleffi.

ROBERTO BENIGNI - MONOLOGO SULLA POESIA

Monologo dal film "La tigre e la neve" di Roberto Benigni

Su su... Svelti, veloci, piano, con calma...non v'affrettate.

Poi non scrivete subito poesie d'amore, che sono le più difficili, aspettate almeno almeno un'ottantina d'anni.

Scrivetele su un altro argomento... che ne so... sul mare, il vento, un termosifone, un tram in ritardo... ecco, che non esiste una cosa più poetica di un'altra! Eh?

Avete capito?

La poesia non è fuori, è dentro...

Cos'è la poesia, non chiedermelo più, guardati nello specchio, la poesia sei tu...

... E vestitele bene le poesie, cercate bene le parole... dovete sceglierle!

A volte ci vogliono otto mesi per trovare una parola!

Sceglietele... che la bellezza è cominciata quando qualcuno ha cominciato a scegliere. Da Adamo ed Eva... Lo sapete Eva quanto c'ha messo prima di scegliere la foglia di fico giusta!

“Come mi sta questa, come mi sta questa, come mi sta questa...” ha spogliato tutti i fichi del paradiso terrestre!

Innamoratevi...! Se non vi innamorate è tutto morto... morto tutto è.

Vi dovete innamorare e diventa tutto vivo, si muove tutto... dilapidate la gioia, sperperate l'allegria, siate tristi e taciturni con esuberanza!

Fate soffiare in faccia alla gente la FELICITÀ! E come si fa? ...fammi vedere gli appunti che mi sono scordato... questo è quello che dovete fare...

Non sono riuscito a leggerli! Ora mi sono dimenticato.

Per trasmettere la felicità, bisogna essere FELICI.

E per trasmettere il dolore, bisogna essere FELICI. Siate FELICI!

Dovete patire, stare male, soffrire... non abbiate paura a soffrire, tutto il mondo soffre! Eh?

E se non avete i mezzi non vi preoccupate... tanto per fare poesia una sola cosa è necessaria... tutto.

Avete capito?

E non cercate la novità... la novità è la cosa più vecchia che ci sia...

E se il verso non vi viene da questa posizione, da questa, da così, beh, buttatevi in terra! Mettetevi così!

Eccolo qua ... ohooo... è da distesi che si vede il cielo...

Guarda che bellezza...perché non mi ci sono messo prima...

Cosa guardate? I poeti non guardano, vedono.

Fatevi obbedire dalle parole... Se la parola “muro”, “muro” non vi da retta, non usatela più... per otto anni, così impara!

Chi è questo, booo non lo so!

Questa è la bellezza, come quei versi là che voglio che rimangano scritti lì per sempre...

Forza, cancellate tutto che dobbiamo cominciare!

La lezione è finita.

Ciao ragazzi, ci vediamo mercoledì, giovedì... Ciao.